

## Il corteo degli universitari e quello degli altri Chi spara sulla «pantera»?

LUCA NOBILE

Per chi voglia «sgonfiare» un movimento, c'è una regola davvero semplice: basta definirlo candidamente «politico». L'opinione pubblica, il mondo partitico, la classe imprenditoriale si tranquillizza: il fenomeno si inquadra in breve tra le «intemperanze giovanili». Ogni timore di antagonismi incontrollati, di rivendicazioni legittime (e dunque pericolose), di messa in discussione di schieramenti già consolidati, viene con questo solo gesto fagocitato; l'urbano tranquillità del «quotidiano» salvata.

La regola non funziona quando il movimento in questione non solo si dichiara inequivocabilmente «politico» (e non politicizzato), ma agisce e sviluppa le proprie istanze coerentemente, attraverso di continuo da opposizioni dialettiche, le stesse che mancano al suo esterno e di cui si cibano per crescere.

Il modo in cui la manifestazione di oggi si è prodotta, lo spirito dal quale è emersa e con il quale si è organizzata, rappresenta la concretizzazione emblematica di quanto detto. Nulla è stato dato per scontato. Il dubbio si è insinuato ovunque, a costo di dilaniare. Si è insinuato tra le righe dei giornali, dove il corteo pareva esser già partito, tra l'entusiasmo un po' ingenuo, tra le aspettative che ormai dilagavano in tutto il paese e che senza attendere suggerimenti avevano già allestito i pullman per partire. Giovedì pomeriggio decine di telefonate hanno tenuto assieme le facoltà occupate, in attesa di notizie dall'assemblea nazionale: voci smentite, strumentalizzazioni, provocazioni, semplice cautela, fretta, analisi, contrasti. Tutto questo ci ha tenuto sulla corda, per ore a correre nei corridoi, convocare commissioni, dibattere nei diparti-

menti, sviluppare ad ogni telefonata, magari inverosimile, un pensiero nuovo, come da tempo la placida sicurezza degli anni Ottanta non ci aveva permesso. Alla fine la decisione è arrivata, per fortuna sofferta ed in ritardo, carica delle diatribe che l'avevano preceduta. Gli universitari solidarizzano con i medi in corteo; il movimento nazionale non vi aderisce ufficialmente, non disponendo di piattaforma unitaria, ma sollecita le facoltà occupate ad aderire singolarmente. È esattamente quello che accade: con un giro di sessanta telefonate constatiamo rapidamente una partecipazione generalizzata. Da Siena, da Perugia, da Venezia, da Cagliari, da Bari, il segnale di solidarietà giunge inaspettatamente forte; nonostante la gran confusione. È la verifica terminale, testimonia di un movimento in fervore.

A chi ci chiede di decidere in fretta e senza dubbi, a chi

desidera innalzare certo decisionismo imperante a valore universale, a chi ci accusa di lentezza e di burocratismo, di non saper rispondere alle esigenze dello spettacolo-informazione, noi rispondiamo con la lentezza sofferta della democrazia, tanto più sofferta in quanto mai appresa, né mai praticata. Rispondiamo con i tempi che noi stessi ci siamo dati, imparandoli poco per volta e con tanti errori.

Oggi per le strade sfilerà un corteo, senza che nessuno di noi abbia certezza della sua riuscita. Ogni facoltà occupata si è organizzata a suo modo e come ha potuto... Ma la forza del movimento non sta nel saper prenotare molti pullman in poco tempo. Se qualcuno la pensa in questo modo è il caso che ne mediti intimamente. La forza del movimento sta nella coscienza collettiva di aver conquistato un pezzo nella Storia e di poterne decidere le sorti. Sottraendole alla solita cricca.

## Stavolta il movimento è nato al Sud, allora al Nord Tra il '68 e il '90? 22 anni e mille chilometri

FABRIZIA GIULIANI

Anche il prof. Dardano si è unito al coro: la Pantera si divide a giocare col fax e la rivoluzione diventa telematica, opponendosi a quella vera e diretta di venti anni fa, fatta di slogan, poesia e di radio autogestite.

Anche se mi sembra superfluo vorrei ribadire che l'uso che qui si è fatto del fax non è mai stato ludico. Nessuno si è divertito a spingere i bottoni, per riprendere le parole dell'illustre docente. Non siamo vittime dell'incantesimo dell'era della nuova comunicazione. Il fax ci è servito. Ci è servito per stabilire quella rete di collegamento che ha permesso di tenere unite le file del movimento, da Palermo a

Venezia. Nei primi cinquanta giorni di occupazione, eccetto qualche testata più sensibile e attenta, Palermo sui giornali ha avuto poco, pochissimo spazio. Appena pochi giorni dopo aver «preso» Lettere ci telefonavano Maurizio Costanzo e Raffaella Carrà, chiedendoci ospiti per le loro trasmissioni. Non eravamo quasi in grado di far fronte all'offensiva giornalistica. Grazie a questo strumento abbiamo rotto l'isolamento tra i vari atenei. Le informazioni viaggiavano e il movimento cresceva. Nuovi veicoli per nuovi messaggi. La differenza tra novanta e sessantotto non è solo ventidue. Per chi ancora non l'avesse capito c'è una differenza sostanziale ed è di tipo geografico.

Chi ha preso in mano i megafoni venti anni fa studiava a Trento, Padova e Milano. La protesta nasceva a Nord, si consumava e moriva contagiando il centro, sfiorando appena il Sud. La scintilla della protesta oggi è scoccata a Palermo, le università in lotta sono quelle di Reggio Calabria, Catania e Cosenza. Dove l'amministrazione della cosa pubblica è stata pessima, e ha permesso alla malavita di arrivare ai gangli vitali della democrazia, provocando lo scollamento definitivo tra le istituzioni e i cittadini. Secondo il progetto Ruberti sarà l'impresa privata a salvare le università italiane sull'orlo del collasso, andandosi a mettere accanto ad una gestione statale i

suoi esiti, soprattutto nel Mezzogiorno, sono sotto gli occhi di tutti. Gli studenti in Calabria e in Sicilia sanno meglio che altrove che non saranno Berlusconi e Agnelli la cura efficace per i loro atenei. Non vi stupite allora se la Pantera ha mosso al Sud i primi passi: è lì che batte il cuore del movimento, in quella che sino a pochi mesi fa sembrava terra di nessuno, dove lo Stato incrociava le braccia e a levarsi erano solo voci isolate. Quella che si leva oggi dagli atenei del Sud è invece una protesta politica che nasce in seno alla collettività studentesca e trova eco a Roma, a Macerata e a Venezia. L'onda lunga dell'occupazione continua e va avanti. Anche se hanno tentato di isolarci, tagliandoci il

**Il governo deciso a domare la «pantera»  
Andreotti vuole difendere  
l'impostazione della riforma**

ANNO 2030:  
Allora ve ne andate da questa facoltà? COX CASSO!

## Pidocchi, cimici e infami controriforme

I cronisti dell'orrore ordinariamente perpetuato rigetano: l'insipienza e l'idiozia elevate a sapere l'arroganza, l'ostracismo intellettuale lo sterminio, la tragedia a breve conservazione il sangue vuoto a perdere l'omicidio con referenze l'omicidio indifferente gli stupri, gli scippi, i sequestri culturali la corruzione, la concussione, il clientelismo quali viatici della gloria la pederastia intimista la scolastica prestrutturata il brutto spacciato per brutto il bello spacciato per bello il brutto la capacità del togliere la possibilità del negare gli oppressori, gli oppressi che divengono oppressori, e gli oppressori che ritornano oppressi il giusto il bene il conveniente il decoro (lo scolio municipale, la puzza clericale) la radio, il cinema, il televisore, il quotidiano la rivista specializzata lo specialista da rivista l'artista da lista l'arrivista da pista l'analista, il matto, la prostituta, l'omosessuale il bisessuale l'eterosessuale il settimanale papale chi sta male i chierici e gli scorretti la balbuzie ufficiale la lega ambientale la lega antiproibizionismo ventimila leghe sotto i mali centomila beghe criminali le delinquenze stradali gli asini le oche migliaia di promesse in scatola ottugenari liofilizzati intelligenti succlassati il ricordo degli omogeneizzati i dissidenti licenziati gli intellettuali esiliati i cassaintegrati i diritti rateizzati gli affetti emarginati gli universitari maltrattati gli accademici frustrati il politico navigato il potere impantanato il povero arrabbiato il ricco esagerato l'artista maleducato i viaggi del Papa i viaggi del Capo di Stato i viaggi del capitano di industria i viaggi del pool sportivo i viaggi in diretta la criminalità organizzata la giustizia disorganizzata la verità alterata l'attesa avarata la carne economica il deficit pubblico il deficit privato i deficienti associati gli associati dissociati la morte della foresta vergine lo stupro legalizzato Adriano Celentano, Jovanotti, Raffaella Carrà, ecc. ecc. l'ostentazione del grottesco le onestà fatiscienti le soubrette regionali impertinenti gli Al Capone gli esattori del tempo i libertari in camicia nera i macellai del sapere le Esposizioni Internazionali degli imbianchini le pubblicazioni ordinarie dei cretini le tarme i pidocchi le cimici le mosche le serpi le bancarotte dei regni le banche gli ospedali il ricordo delle case di tolleranza gli inarrivabili edifici dell'intolleranza le libertà provvisorie a vita l'ergastolo definitivo della libertà gli ardori metropolitani i fervori alimentari le infami riforme controriforme

## Il Pic Autoterapia, fantasia, ed energia

L'esplosione di energia determinata dall'occupazione ha portato alla casuale aggregazione di studenti che si sono riconosciuti in una comune esigenza e volontà creativa. Questa ha condotto alla nascita di un Laboratorio di produzione pratica e teorica che non intende iscriversi in un panorama culturale interessante legittimato. Si vuole promuovere l'intervento del singolo nello sviluppo creativo del movimento.

Si vuole usare come proprio strumento di intervento la trasformazione dell'azione in evento.

L'evento acquista così una forma ed una storia in virtù della contemporaneità di varie componenti.

L'accadimento immediato e spontaneo, simultaneo al divenire della storia, si iscrive in una fase del processo biologico: quella della entusiasta vitalità.

AGIRE e FARE significa ESERCICI ancor più che parlare.

Il Laboratorio si esprime attraverso la realizzazione di: OGGETTI EVENTO, DOCUMENTI-LETTERE ed INTERVENTI RICREATIVI che a noi piace definire AUTOTERAPIE LETTERE.

Per far ciò il Laboratorio si industria della sua fantasia e volontà ed è pertanto un organismo aperto al contributo di tutti.

Questa pagina è scritta e pensata dagli studenti di Lettere che occupano la loro facoltà da venti giorni. Altre iniziative simili sono in cantiere nelle altre facoltà.